

PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI 2000-2006

ORGANIZZAZIONE DEL PARTENARIATO ISTITUZIONALE E SOCIALE

I. PREMESSA

Il Partenariato secondo la Commissione europea.

Nella prospettiva comunitaria la concertazione costituisce lo strumento privilegiato attraverso cui amministrazioni centrali e locali definiscono e realizzano la programmazione degli interventi diretti a realizzare lo sviluppo economico e l'integrazione sociale.

La proposta di Regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali prevede esplicitamente che il processo di programmazione sia accompagnato da un'azione di *concertazione - partenariato istituzionale e sociale*: In particolare:

- l'articolo 8 stabilisce che l'azione comunitaria venga definita per mezzo di un rapporto di concertazione tra la Commissione, lo Stato membro, le autorità regionali, le Autonomie Locali, i partner economico-sociali. Ogni Stato designerà, conformemente al proprio sistema istituzionale, i partner più rappresentativi ai diversi livelli territoriali, avendo cura di garantire la massima rappresentatività. Laddove sia ritenuto opportuno, è data facoltà di far partecipi di questo processo le associazioni di difesa dell'ambiente e di promozione delle pari opportunità. Si stabilisce inoltre che l'attività di concertazione si effettua a tutti gli stadi della programmazione, e ad un livello territoriale idoneo. E' affidata all'autorità statale dei Paesi membri il compito di garantire la partecipazione dei partner all'interno del processo;
- l'articolo 14 afferma che i Piani vengono sottoposti dallo Stato membro alla Commissione solo dopo un'espressione di parere da parte dei partner designati. Lo stesso articolo afferma che la Commissione, nel valutare i Piani, tiene conto del modo in cui i partner hanno partecipato al processo di concertazione e dei risultati a cui è pervenuto il processo di consultazione delle parti;
- l'articolo 15 prevede infine che i piani diano conto dei risultati della concertazione, nonché delle modalità seguite e delle disposizioni previste per il coinvolgimento delle parti.

La qualità del partenariato istituzionale e sociale costituisce, nel meccanismo di programmazione e attuazione dei Fondi strutturali 2000-2006, uno dei parametri della valutazione circa la qualità della programmazione e quindi dell'allocazione della quota variabile di risorse.

Finalità del partenariato

Il ruolo previsto dalla Commissione per il partenariato **istituzionale** e sociale deriva dal contributo decisivo che esso può dare alla capacità di selezione e di attuazione delle misure da parte delle Amministrazioni che gestiscono gli interventi, attraverso un miglioramento del quadro informativo di riferimento e l'esplicitazione di impegno e di responsabilizzazione da parte dei soggetti interessati.

Per quanto riguarda il partenariato istituzionale, esso costituisce fattore di garanzia che i fabbisogni del territorio e le soluzioni per soddisfarli siano rappresentate in modo adeguato. Più in generale, tanto il partenariato istituzionale che sociale favoriscono un aumento dell'informazione a disposizione delle Amministrazioni che gestiscono gli interventi.

Il confronto con i partner - e il processo di verifica dell'informazione che in questo modo prende avvio - può tradursi:

- in una *maggiore tutela dei diritti dei beneficiari finali degli investimenti*. Il partenariato accresce infatti la capacità dei potenziali beneficiari finali di identificare gli effettivi fabbisogni, di esprimere le proprie istanze nella fase di programmazione, di partecipare al monitoraggio e di dare una valutazione nella fase finale;

- in una *maggiore capacità di prevenzione dei conflitti*: anticipare la negoziazione alla fase di programmazione consente infatti di stabilire in modo concorde gli indirizzi e è; determinare ex ante le regole del gioco, riducendo sensibilmente la conflittualità ex post;
- in *maggiori opportunità di rinegoziare in itinere le decisioni assunte*. Una moderna amministrazione richiede meccanismi decisionali flessibili, capaci di adattarsi con prontezza alle mutate condizioni di contesto. Occorrono dunque regole di rinegoziazione attraverso cui modificare le decisioni già assunte, senza che ciò si traduca in esercizio abusivo da parte di uno degli attori.

La concertazione deve dunque interessare, con sistematicità, tutte le fasi del processo di programmazione: programmazione-progettazione-attuazione-valutazione. Essa deve inoltre essere organizzata così da contribuire operativamente all'intervento pubblico in termini di:

- *consistenza*, ovvero in termini di competenza, conoscenza e capacità di proposta strategica; ovvero in termini di competenza, conoscenza e capacità di proposta strategica;
- *affidabilità*, ovvero di individuazione delle cause che ostacolano la realizzazione dei programmi-progetti e di elaborazione di soluzioni operative;
- *concretezza*, ovvero di verifica della fattibilità degli interventi da parte di chi ha le specifiche competenze per la loro messa in opera. ovvero di verifica della fattibilità degli interventi da parte di chi ha le specifiche competenze per la loro messa in opera.

Accanto ai diffusi vantaggi il partenariato può essere fonte di alcuni problemi legati sia al rischio di incidere negativamente sui tempi di attuazione delle diverse fasi del processo di programmazione sia al rischio che tra i soggetti partecipanti si instaurino accordi collusivi, volti a far convergere i vantaggi delle decisioni solo su una parte dei potenziali beneficiari.

Di qui, allora, l'esigenza di dare al processo di partenariato regole tali da assicurare che un'elevata acquisizione informativa non si accompagni a effetti indesiderati.

Regole del partenariato sociale

L'insieme delle considerazioni fin qui svolte e la esperienza di partenariato maturata nei precedenti cicli di programmazione dei fondi strutturali europei suggeriscono alcuni spunti per l'organizzazione del partenariato sociale. In particolare, suggeriscono che la selezione dei partecipanti debba essere tale da massimizzare:

1. il *pluralismo* delle istanze incidenti sulla materia oggetto dell'intervento;
2. la *rappresentatività* confederale o generale dei soggetti, così che questi rispondano ai propri rappresentanti delle decisioni assunte nella misura più ampia possibile;
3. le *competenze tecniche* su cui si basa il processo di programmazione-attuazione dell'intervento.

Un meccanismo di rappresentatività confederale o generale ben articolato garantisce un circuito complementare di responsabilizzazione. In questo modo i rappresentanti rispondono ai soggetti rappresentati attraverso un sistema complementare a quello del tavolo di programmazione. Inoltre anche la mancata considerazione degli interessi di un certo gruppo può essere fatta valere in prima istanza nei confronti del rappresentante, e solo in seconda istanza (e selettivamente) nei confronti del tavolo di programmazione.

Tanto maggiore è il grado di rappresentatività di coloro che partecipano al processo di partenariato sociale, tanto più ampia è la possibilità di sanzionare il comportamento del rappresentante e tanto minore è la conflittualità potenziale insita nella formazione del processo decisionale.

II. L'ATTUAZIONE DEL PARTENARIATO PER LA PROGRAMMAZIONE 2000-2006

Il seminario di Catania, la delibera Cipe 22 dicembre 1998 e il Patto sociale

Il quadro generale entro cui attivare il partenariato istituzionale e sociale per la programmazione dei fondi strutturali 2000-2006 è stato delineato dalla rapida sequenza di tre eventi: il Seminario "Cento idee" di Catania; la delibera Cipe del 22 dicembre 1998 per la costituzione di un Comitato nazionale per la programmazione di quei fondi; il Patto sociale firmato sempre il 22 dicembre.

Nel Seminario di Catania, sulla base del documento che lo ha introdotto, è maturato un ampio consenso circa l'opportunità di accrescere, conformemente all'indirizzo comunitario e al processo di decentramento amministrativo in atto, la responsabilità delle Regioni nel processo di programmazione e attuazione; di accompagnare tale evoluzione con un coinvolgimento sempre più forte delle Autonomie locali; di coinvolgere nel partenariato sociale, coerentemente con le previsioni del Regolamento comunitario, le associazioni rappresentanti di interessi delle pari opportunità, del terzo settore e, soprattutto, ambientali; di avviare il partenariato istituzionale e sociale in forme operative e più robuste dei precedenti cicli di programmazione sin dall'inizio del processo di programmazione.

Con la delibera del Cipe in materia di "Programmazione fondi strutturali 2000-2006- è stato identificato un sistema di tavoli - nazionali e regionali - che consente:

- di avviare una piena concertazione tra i diversi livelli di governo interessati all'azione dei fondi strutturali, attraverso la presenza ai tavoli di rappresentanti delle diverse Amministrazioni;
- di prevedere la possibilità di acquisire informazioni, orientamenti e istanze delle parti sociali e delle associazioni portatrici di interessi ambientali, delle pari opportunità e del terzo settore, per mezzo di una qualificata presenza delle stesse ai diversi tavoli.

Il sistema dei tavoli è preposto alla elaborazione dei programmi operativi e degli altri documenti programmatici.

La redazione dei Rapporti interinali settoriali per il 15 marzo 1998 e dei successivi documenti viene compiuta da una direzione generale o dipartimento designata dall'Amministrazione pilota che ne assume, per intero, la responsabilità tecnico-politica. A tale soggetto spetta il compito di ricercare, nella misura del possibile, l'accordo dei partner istituzionali e sociali. Ove si sia in presenza di indicazioni divergenti - e una mediazione tra le diverse posizioni si riveli irraggiungibile - l'Amministrazione pilota si assume la responsabilità della scelta. Sarà sua cura motivare le ragioni che hanno indotto a preferire una soluzione rigettando le altre.

Il partenariato istituzionale e sociale ha dunque la possibilità di esplicitarsi, sin da subito, nella redazione dei Rapporti interinali che dovranno essere predisposti entro la prossima metà di marzo.

La stessa delibera ha dato piena soluzione all'avvio del *partenariato istituzionale* a livello nazionale prevedendo che esso trovi attuazione con la presenza nel Comitato nazionale di due rappresentanti delle regioni, due rappresentanti dell'ANCI, un rappresentante dell'UPI e un rappresentante dell'UNCEM, tutti designati dalla Conferenza unificata Stato-città-regioni. Il processo di concertazione istituzionale sarà assicurato dalla partecipazione dei rappresentanti delle Amministrazioni locali presenti al Comitato nazionale anche ai tavoli settoriali.

Il quadro generale entro cui avviare il partenariato è stato completato, sempre il 22 dicembre, con la sigla del Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione. Il Patto, al fine di garantire una corretta programmazione dei fondi strutturali, prevede l'istituzione di una "sede permanente di partenariato con le parti sociali in tema di programmazione e monitoraggio dei fondi strutturali che sia caratterizzata da operatività e responsabilità delle parti".

Con quanto segue si dà articolazione organizzativa all'assetto del partenariato delineato dai passi richiamati, al fine di consentire l'avvio dei lavori del Comitato nazionale e di dare indicazioni sull'attuazione del partenariato nelle Regioni.

Il partenariato nelle tre fasi del processo di programmazione e utilizzo dei fondi

Il partenariato dovrà essere attivo durante tutto il ciclo di vita dei programmi assumendo forme, modalità e intensità diverse nelle tre differenti fasi lungo cui si articolerà il processo di programmazione e utilizzo dei fondi strutturali 2000-2006.

1. *Fase di avvio del processo di programmazione:* da oggi fino ad aprile 1999. Durante questa fase, fino alla redazione dei rapporti interinali nazionali e regionali il 15 marzo e poi al Rapporto del Comitato nazionale al Cipe del 30 aprile, nei diversi tavoli settoriali e in sede di definizione delle attività trasversali, verranno stabilite sia le regole in base a cui le Amministrazioni opereranno le proprie scelte, sia gli orientamenti programmatori che saranno di riferimento nei mesi successivi per la predisposizione dei programmi. Durante questa fase al partenariato sociale sarà affidato, soprattutto, il compito di svolgere una funzione di aiuto alle capacità di acquisizione informativa delle Amministrazioni e di *ascolto-accesso* delle istanze provenienti dalla società e dal sistema economico-produttivo.
2. *Fase di programmazione-progettazione:* fino a dicembre 1999. In questa fase, le Amministrazioni investite del compito dovranno provvedere alla redazione dei piani operativi, dei piani generali di sviluppo e degli altri documenti ufficiali di programmazione da presentare a Bruxelles. In questa fase il partenariato sociale, oltre alla funzione di *ascolto-accesso* già illustrata, svolgerà un ruolo fondamentale innanzitutto in termini di *interlocuzione*, offrendo e ricevendo informazioni che andranno ad incidere sia sul processo di formazione della proposta programmatica, sia sul processo decisionale dell'Amministrazione. Al partenariato andrà inoltre affidata una importante funzione di raccordo fra gli interessi coinvolti e di velocizzazione e garanzia nei tempi e nelle procedure. Al termine di questa fase le singole parti hanno facoltà di presentare propri pareri formali.
3. *Fase di attuazione-sorveglianza-valutazione:* dall'approvazione dei documenti operativi di programmazione e per tutto il prossimo decennio. Durante questa fase la realizzazione degli interventi programmati necessiterà di un'attività di specificazione tecnica degli interventi, di attuazione amministrativa, di monitoraggio, di valutazione in itinere, di valutazione ex-post, di riprogrammazione delle risorse non utilizzate. In questo caso il compito del partenariato sociale - oltre a quelli precedentemente indicati - sarà collegato, in primo luogo, alla necessità di prevedere modalità di aggiustamento e ridefinizione delle scelte che siano in grado di tenere conto delle mutate condizioni in cui gli interventi vengono attuati. Accanto a ciò, il partenariato potrà svolgere un'azione importante in termini di aumento del grado di efficacia degli interventi dando voce alle istanze dei potenziali beneficiari.

Una soluzione immediata per l'avvio del partenariato sociale ai tavoli nazionali

Prendendo a riferimento le regole di *pluralismo*, *rappresentatività* e *competenza* indicate nella Premessa, la soluzione prefigurata in materia di partenariato sociale in sede nazionale è Così articolata:

- a. *costituzione di una sede permanente di Partenariato con le parti sociali e partecipazione ai tavoli settoriali;*
- b. *sistema di audizioni a esperti delle Parti sociali da parte dei tavoli settoriali;*
- c. *contributo tecnico delle parti alle attività di programmazione trasversali in materia di procedure, amministrazione, monitoraggio, valutazione sviluppate dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica e da altre Amministrazioni;*
- d. *eventuale acquisizione di documenti, proposte e osservazioni delle parti sociali, presentati in forma scritta.*
- e. *Costituzione di una sede permanente di Partenariato con le Parti sociali e partecipazione ai tavoli settoriali.* Dando attuazione alla "sede permanente" prevista del Patto sociale viene istituito presso e con il Coordinamento tecnico del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, un **Forum nazionale delle parti sociali per la programmazione dei fondi strutturali 2000-2006** (o Forum). Inoltre, accogliendo le indicazioni della Commissione di favorire "il coinvolgimento, anche, del caso, degli organismi attivi nel campo dell'ambiente e della promozione delle parità tra uomini e donne", e in conformità con le prassi nazionali di concertazione, si dà vita nella stessa sede e forme ad una **Assemblea del Terzo settore per la programmazione dei fondi strutturali 2000-2006** (o Assemblea), alla quale partecipano sia le associazioni che operano nei campi indicati dalla Commissione Europea, sia altri soggetti associativi presenti in questo settore che chiedono di farne parte entro il 12 febbraio.

Il *Forum* e l'*Assemblea* rimangono attivi *durante* l'intero ciclo *di* programmazione. Alle riunioni delle due strutture possono partecipare rappresentanti delle Amministrazioni pilota designate per i diversi settori dalla delibera del Cipe del 22 dicembre.

I criteri di composizione del *Forum* e dell'*Assemblea* riflettono i tre principi del *pluralismo*, della *rappresentatività* e della *competenza*. In particolare:

- il *Forum* è articolato in modo da garantire la presenza delle organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro maggiormente significativi sul territorio nazionale: tale esigenza è soddisfatta prevedendo la partecipazione al *Forum* delle 32 *parti firmatarie del* Patto sociale (cfr. Allegato 1) e di quelle organizzazioni dei lavoratori o dei datori di lavoro che chiedano di sottoscrivere il Patto stesso non oltre il 19 febbraio.
- l'*Assemblea* è costituita dal soggetto che firmerà il protocollo d'intesa del Patto Sociale e da altre associazioni rappresentative del mondo del sociale che chiedano di aderirvi non oltre il 19 febbraio. costituita dal soggetto che firmerà il protocollo d'intesa del Patto Sociale e da altre associazioni rappresentative del mondo del sociale che chiedano di aderirvi non oltre il 19 febbraio.

Successivamente integrazioni alle parti potranno essere previste per la seconda fase di programmazione-progettazione, a partire dal 30 aprile p.v..

Il *Forum* e l'*Assemblea* danno vita a un sistema di **Comitati permanenti settoriali** corrispondenti ai diversi tavoli settoriali. Ai *Comitati permanenti* spetta il compito di raccordo e di coordinamento tra i rappresentanti che partecipano ai tavoli settoriali e il *Forum* e l'*Assemblea* medesimi, garantendo che venga assicurato il perseguimento delle finalità del partenariato sociale nel rispetto dell'autonomia spettante ai rappresentanti dei partner economico-sociali.

Il *Forum* e l'*Assemblea*, attraverso i *Comitati permanenti*, hanno il compito di:

- inviare - entro l'inizio di febbraio - i rappresentanti permanenti dei partner economico sociali ai lavori dei tavoli settoriali per la programmazione 2000-2006 (cfr. Allegato 2). La scelta potrà essere guidata da criteri di *pluralismo*, *rappresentatività* e *competenza*, assicurando l'efficacia della partecipazione e valorizzando le esperienze partenariali già presenti in ciascuna amministrazione pilota. La designazione dovrà inoltre tenere conto delle esperienze e delle competenze professionali, Così come della capacità progettuale, dei rappresentanti, che si manifesterà anche nell'impegno a presentare contributi e documenti tempestivamente e in forma scritta. Comunque, a ogni tavolo settoriale sarà garantita la presenza delle parti e delle associazioni che esplicitamente raccolgono interessi e rappresentanze del settore. Oltre ai rappresentanti di soggetti che partecipano al *Forum* o all'*Assemblea*, potranno essere designate altre parti economico-sociali purché espressive di interessi di particolare rilievo
- confrontare, dibattere e valutare i contributi e i risultati del lavoro dei tavoli settoriali
- svolgere una funzione di raccordo con i processi di concertazione che verranno attivati a livello regionale
- definire - almeno in modo interinale, entro aprile 1999 - i meccanismi di partecipazione dei partner economico-sociali al processo di programmazione relativo alle successive fasi di definizione dei programmi operativi e di attuazione-valutazione delle attività proposte. Tale definizione potrà avvalersi del progetto del Formez "PASS/Comitati di sorveglianza" relativo alla ricognizione della normativa sul partenariato proposta dalla Commissione europea e alla raccolta delle posizioni e delle esperienze delle parti sociali.

Secondo gli impegni presi nel Patto sociale, in occasione della sessione di verifica di primavera dedicata allo sviluppo del Mezzogiorno, particolare attenzione verrà data alla stesura di un Rapporto di monitoraggio e valutazione sui risultati conseguiti in sede di partenariato ai diversi livelli. Il CNEL costituirà la sede in cui tale Rapporto sarà oggetto di esame da parte del Governo, delle Istituzioni e delle Parti Sociali.

- B. *Sistema di audizioni a esperti delle parti sociali da parte dei tavoli settoriali.* Ogni tavolo ha facoltà, nell'ambito dei propri lavori, di richiedere il contributo tecnico di esperti designati dalle parti sociali e dalle associazioni che partecipano al *Forum* e all'*Assemblea*.
- C. *Contributo tecnico delle Parti alle attività trasversali di programmazione.* Nell'elaborazione delle scelte in materia di procedure, di gestione amministrativa, di monitoraggio e di valutazione il Ministero del Tesoro e le altre Amministrazioni responsabili hanno la facoltà di aprire un'interlocuzione tecnica con le parti che partecipano al *Forum* e all'*Assemblea*. Il coinvolgimento

avviene sulla base di una partecipazione qualificata e ristretta. I risultati di detta interlocuzione sono oggetto di discussione del *Forum* e dell'*Assemblea*.

- D. *Acquisizione di documenti, proposte e osservazioni* delle parti sociali, presentati in forma scritta. Allo scopo, il Comitato nazionale provvederà a organizzare un adeguato sistema di raccolta, sintesi e trasmissione della documentazione ai singoli tavoli settoriali.

Per quanto riguarda il Comitato nazionale, al fine di assicurare operatività all'attività di monitoraggio da parte del Comitato, la presenza alle sue riunioni viene organizzata come segue:

- vengono individuate sei aree di competenza: Lavoro dipendente; Agricoltura; Industria; Terziario; Impresa Locale; Terzo settore
- le parti fanno riferimento alle diverse aree secondo quanto indicato nell'Allegato 1; per ogni area viene nominato un partecipante: è suo diritto e dovere intervenire con contributi, ove possibile scritti, ai lavori del Comitato, consultarsi con le altre parti afferenti la sua stessa area di competenza prima degli incontri del Comitato riportando in quella sede, ove richiesto, le loro posizioni, e riferire a esse dopo gli incontri
- le nomine possono essere a rotazione fra parti di una stessa area
- alle riunioni del Comitato possono essere presenti, per ogni area, oltre al partecipante, uno o più osservatori espressi dalle parti afferenti l'area
- le modalità di nomina stabilite in questa prima fase per le diverse aree vengono indicate nell'Allegato 3.

Il partenariato istituzionale e sociale nei tavoli regionali

Per quel che riguarda le modalità con cui il partenariato istituzionale e sociale avrà luogo a livello regionale, esse saranno definite dalle singole Regioni, nel quadro del principio di autonomia politico-amministrativa a cui fa riferimento l'intera procedura di programmazione dell'intervento dei fondi strutturali. Coerentemente con gli indirizzi concordati nelle sedi partenariali attive per la programmazione dei fondi 1994-99 e riassunti nel capitolo In del documento "Cento idee" presentato nel Seminario di Catania e con le conclusioni di quel Seminario e in attuazione della delibera CIPE del 22 dicembre 1998, le regole minime di partenariato per i tavoli regionali di programmazione vengono definite come segue.

Il partenariato istituzionale e sociale:

- si basa sugli stessi principi a cui fa riferimento il processo di concertazione previsto per la programmazione nazionale. In particolare la concertazione regionale dovrà, da una lato accompagnare in modo sistematico l'intero processo di programmazione e utilizzo dei Fondi strutturali 2000-2006, dall'altro migliorare l'intervento pubblico in termini di consistenza, affidabilità e concretezza;
- è attivo durante l'intero ciclo di programmazione, anche se con forme e modi coerenti con le attività previste nelle diverse fasi del processo di programmazione-attuazione-valutazione;
- è il frutto di un processo di selezione degli interessi più meritevoli che risponda agli obiettivi di massimizzazione, tanto del pluralismo delle istanze rappresentate, quanto della rappresentatività e della competenza dei loro rappresentanti.

Per quel che attiene, in particolare al *partenariato istituzionale*, la definizione del processo di concertazione terrà inoltre conto della opportunità che, in coerenza con l'indirizzo comunitario e secondo quanto indicato nella delibera Cipe del 22 dicembre 1998, le risorse finanziarie siano ripartite tra le regioni anche in base a criteri di merito, ovverosia in modo tale da incentivare forme di partenariato particolarmente avanzate che si estendano anche alla fase di valutazione dei programmi e che individuino modalità appropriate per valorizzare idee progettuali locali, relative ad aree estese e metropolitane. Ogni Rapporto interinale regionale darà conto del modo in cui il partenariato istituzionale è stato effettivamente realizzato, secondo le modalità indicate negli "Schemi e linee metodologiche per la stesura dei Rapporti interinali".

Per quanto attiene al *partenariato sociale*, ogni Regione verificherà la coerenza del partenariato da essa attivato con quello nazionale attuato nelle modalità indicate in questo documento e troverà le opportune modalità di adattamento, tali anche da assicurare un raccordo stabile fra i due livelli di partenariato, ferme restando le prassi positive già sperimentate.

Allegato 1

Parti sociali firmatarie dei Patto Sociale

1. LAVORO AUTONOMO

- CGIL
- CISL
- UIL
- UGL
- CISA
- CONFAIL
- CONFSAL
- CIDA
- CONFEDIR
- UN IONQUAD RI
- CUQ

2. AGRICOLTURA

- CONFAGRICOLTURA
- COLDIRETTI
- CIA

3. INDUSTRIA

- CONFINDUSTRIA
- CONFAPI

4. TERZIARIO

- CONFCOMMERCIO
- CONFESERCENTI
- ABI
- CONFETRA
- ANIA
- CISPEL
- ACRI
- CONFINTERIM

5. IMPRESA LOCALE

Artigianato

- CONFARTIGIANATO
- CNA
- CASA
- CLMI

Cooperative

- AGGI
- CONFCOOPERATIVE
- LEGA COOPERATIVE
- UNCI

6. III SETTORE

- FORUM

Allegato 3

Nella fase di avvio del Comitato le modalità di presenza delle parti sociali ed economiche stabilite nel testo vengono attuate nel modo di seguito indicato.

Per il "lavoro dipendente" il partecipante viene designato, secondo una regola di rotazione, da CGIL-CISL e UIL, che indicano anche due osservatori; le altre organizzazioni (cfr. Allegato 1) possono indicare un osservatore. Per l'Agricoltura il partecipante viene nominato a rotazione dalle parti afferenti l'area. Per "l'industria" il partecipante viene designato da Confindustria; partecipa un osservatore di Confapi. Per "l'impresa locale" il partecipante viene designato a rotazione dalle parti afferenti l'artigianato o la cooperazione, le altre parti nominando un osservatore. Per il "terziario" il partecipante viene nominato da Confcommercio, partecipano due osservatori per le altre parti afferenti l'area. Per "il terzo settore" il partecipante è il soggetto firmatario del Protocollo d'intesa sul "Patto sociale".

Le modalità di rotazione dei partecipanti e degli osservatori, quando presenti, sono stabilite fra le parti interessate.

Nell'ambito del lavoro per la fase due di programmazione verranno valutate qualità ed efficacia delle modalità di attuazione delle regole definite per questa prima fase e potranno essere considerati aggiustamenti.